LA MANOVRA ■ Il no di Ortis: con i meccanismi attuali impatto inevitabile - Via XX Settembre: si può modificare

L'Authority: la tassa sul tubo alza le tariffe

ROMA ■ La bocciatura della "tassa sul tubo" arriva direttamente dall'Authority per l'energia e il ministro Tremonti si dichiara disponibile a modificare il provvedimento previsto in Finanziaria. Alle forti critiche del mondo delle imprese, peraltro, si aggiungono i dubbi del presidente dell'Antitrust.

L'Autorità guidata da Sandro Ortis ha formulato una serie di rilievi sulla norma che introduce l'addizionale oraniale sulle reti di Terna e Snam rete gas: con gli attuali meccanismi di calcolo di adeguamento tariffario sarebbe inevitabile un impatto sulle bollette. La conseguenza è che sarebbe di fatto impossibile rispettare il previsto divieto di rivalsa, per il Garante del settore, che «potrebbe porre problemi di compatibilità con il rispetto dei principi della legge 481/95, secondo cui l'Authority deve garantire adeguati livelli di qualità dei servizi in condizione di economicità e redditività».

Altra criticità: il provvedimento rischia di «ridurre la sostenibilità degli investimenti necessari e programmati per lo sviluppo dei sistemi di trasporto ed approvvigionamento di energia elettrica e gas, nonché per il miglioramento dei livelli qualitativi dei servizi relativi; e ridurre i margini, derivanti anche dai guadagni di efficienza aziendali, da utilizzarsi per una riduzione continua e progressiva delle tariffe di trasporto». Inoltre, si «rende più problematico il processo per il raggiungimento della piena terzietà proprietaria delle reti». L'Authority evidenzia anche «l'eventuale incompatibilità della norma con l'ordinamento comunitario», in particolare con «la normativa sulla libera circolazione dei beni, laddove emergesse un impatto sui transiti esistenti, ed in prospettiva crescenti, verso altri paesi dell'Unione Europea».

Interpellato in merito si rilievi mossi dall'Authority, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, dal convegno di Capri dei giovani industriali ha espresso la «massima disponibilità a modificare la tassa sul tubo», ed ha aggiunto, «vi avverto, noi tassiamo quella, gli altri tutto il resto». Vale però la pena di ricordare che dall'addizionale oraniale sulle grandi reti di elettricità e gas, iclesta per assicurare «la tutela ambientale e la salvaguardia dell'ecosistema», il Governo si attende per il 2006 un gettito di 800 milioni, mentre altri 800 milioni sono in bilancio per il 2007 e 900 milioni dal 2008 in poi. Se venisse modificato il provvedimento in Finanziaria dovranno essere individuate entrate sostitutive.

Prima del ministro dell'Economia, dallo stesso convegno di Capri ad esprimere forti dubbi sul provvedimento è stato il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, che ha sottolineato come la "tassa sul tubo", dovrebbe essere «meno discriminatoria» e «potrebbe essere sostituita con un gettito pari o quasi pari, immaginandola come una tassa di occupazione del suolo». Per Catricalà il provvedimento «non è una misura incentivante la gestione corretta della rete, della sua manutenzione e del suo allargamento». Quanto ad una eventuale sostituzione con una tassa sull'occupazione del suolo, essa — ha aggiunto Catricalà — «sarebbe poi decentrata anche alle autonomie locali, purché si mantenga esente dall'imposizione ogni nuova infrastruttura. Come incentivo all'allargamento della rete». Secondo il presidente dell'Antitrust si potrebbe pensare «di aumentare questa tassa sull'occupazione del suolo con un'esenzione totale o pressoché totale, magari decennale, per chi investe in nuove reti».

Le dichiarazioni del ministro Tremonti sono state accolte positivamente dall'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti, che ha confermato che sono in corso contatti con il Governo: «Questa posizione — ha detto Conti — conferma quello che avevamo detto: che è una tassa che va rivista e corretta. Credo che anche le parole di Tremonti vadano in questo senso».

Mentre per il presidente della Consulta economica della Margherita, Roberto Pinza, «la cosiddetta tassa sul tubo è solo uno dei tanti possibili esempi dell'inconsistenza delle misure contenute in quello che è in realtà solo un simulacro di Finanziaria».

R.R.

Conti (Enel): sono in corso contatti con il Governo per correggerla

Per Pinza (Margherita) è la prova che la Finanziaria è un simulacro

Alessandro Ortis, presidente dell'Autorità per l'energia (fotoeconomia)

■ RISCHIO-STRALCIO ■

«Salvo» il pacchetto ambientale

ROMA ■ Sanzioni amministrative più severe contro gli illeciti ambientali e nuove procedure per velocizzare i risarcimenti. Le due novità contenute nel capitolo ambiente della Finanziaria sono al riparo dal rischio di stralcio. Per martedì è atteso il pronunciamento del presidente del Senato, Marcello Pera, sull'ammissibilità degli articoli della manovra e i primi tre commi dell'articolo 60 — relativo appunto alle disposizioni per la tutela ambientale — sono potenzialmente scartabili, mentre per la nuova disciplina sul danno ambientale (contenuta nei commi successivi) la strada è spianata.

Una volta accertato il danno, lo stesso ministro dell'Ambiente provvederà ad irrogare le sanzioni nei confronti dell'autore e, con un'ordinanza immediatamente esecutiva, potrà ingiungere il ripristino della situazione ambientale antecedente, a titolo di risarcimento. Le sanzioni nei confronti dei responsabili si innalzano da 10 volte (soglia minima) a 50 volte (soglia massima). Nella quantificazione della somma si dovrà considerare il costo necessario per il ripristino ambientale, mentre la riscossione sarà affidata al sistema dei concessionari. Inoltre, le somme versate a favore dello Stato, a titolo di risarcimento del danno ambientale a seguito di accordi transattivi, verranno riassegnate a un apposito capitolo del ministero dell'Ambiente. La nuova disciplina si applica anche ai danni ambientali che sono oggetto di transazioni non ancora definite al 30 settembre.

Viene così superata la vecchia procedura che richiedeva tempi lunghissimi per la riscossione delle somme: basti pensare che negli ultimi 19 anni sono stati incassati solo 300mila euro dai responsabili di danni ambientali. Già nel corso dell'ultimo quadriennio è stata imboccata la via delle transazioni, che ha fatto lievitare le entrate: i casi più eclatanti sono i 525 miliardi di vecchie lire versati dalle Montedison ed i 41,6 milioni di euro dall'Agip Petroli.

Confermate sanzioni più dure contro gli illeciti e procedure accelerate per i risarcimenti

Al riparo dallo stralcio anche il comma 5 che prevede la destinazione di 100 milioni di euro per il 2006 per dare attuazione al Protocollo di Kyoto sulle emissioni di CO_2 e poter precedere all'acquisto di crediti, al fine di rimanere nei limiti stabiliti.

Scampo in tema di emissioni, la tabella E della Finanziaria ha ridotto l'erogazione dei contributi per l'acquisto di nuovi bus (legge 194/98) di 40,2 milioni di euro annui per il prossimo triennio. Il programma di svecchiamento dei bus con oltre 15 anni di esercizio — varato per allinearci alla media europea e ridurre l'inquinamento delle città — subirà così una brusca frenata, con la cancellazione di 120,6 milioni tra il 2006 e il 2008 120,6 milioni. Secondo i calcoli di Asstra, l'associazione delle aziende di trasporto pubblico locale, il taglio equivale a 800 autobus in meno. Per il successivo triennio (2009, 2010 e 2011) le risorse destinate all'acquisto di mezzi di trasporto pubblico a basso impatto ambientale restano invece confermate nell'importo originario di 100,7 milioni. Critiche arrivano dall'Asstra, per voce del neopresidente Marcello Panettoni, che domanda: «Cosa diranno ai cittadini quando come ogni anno scoppierà l'allarme inquinamento nelle città e si riconoscerà con le targhe alterne? Se l'alternativa alla macchina deve essere il trasporto pubblico, non possiamo costringere i cittadini a viaggiare su bus vecchi ed inquinanti».

Sono previsti tagli anche per la legge 211/92, sul trasporto rapido di massa: per il prossimo triennio si prevedono 27,8 milioni in meno per la costruzione e l'ammodernamento di reti metropolitane, tranvie e passanti ferroviari. Sono invece state rifinanziate le realizzazioni di reti metropolitane inserite nella legge obiettivo, con l'articolo 16 della Finanziaria che autorizza un contributo di 200 milioni l'anno per 15 anni, a partire dal 2007.

GIORGIO POGLIOTTI